



## LE MURA DI CANTÙ\*

\* Strutture per la maggior parte scomparse

Trovi questo punto di interesse in Cantù 2 - Tappa 1

### DESCRIZIONE

Attorno al “*castrum*” sul colle di San Paolo, già alla fine dell’XI secolo, si andò progressivamente formando un sistema di perimetrazione murata, verosimilmente sfruttando anche le barriere naturali a ridosso del colle. Questo sistema, nei secoli successivi, si andò ridefinendo e ampliando in rapporto all’aumento della popolazione del borgo dovuto alla spinta economica generale culminata nel X secolo.

Un documento del 1086 cita una Porta Ruscana nell’area del Monastero di S. Maria. Nel 1222 l’arcivescovo Enrico da Settala, bandito dal Comune di Milano dalla fazione popolare allora egemone, con i suoi seguaci trovò sicuro rifugio a Cantù, che doveva pertanto offrire una valida barriera di difesa: questo portò nel 1225 i nobili milanesi vincitori a concedere ai canturini la parificazione ai cittadini di Milano. Altri documenti del 1253-1256 farebbero presupporre anche una qualche forma di delimitazione muraria nella zona di Pianella.

Quando poi nel 1324 i fratelli Gaspare e Giovannolo Grassi proclamarono l’indipendenza di Cantù da Milano – come riporta Ludovico Muratori negli *Annales Mediolanenses*, essi ricostruirono un tratto della cinta muraria per un miglio, munendola con «*grossissime mura*» e «*trentacinque torri*», per difendere il borgo di *Canturio* dalla vicina e potente Milano. È probabile che i Grassi si limitarono a ricucire e sistemare fortificazioni sorte nei secoli precedenti, dando forma e definendo un’unica entità insediativa con gli altri nuclei abitati alto-medioevali di Santa Maria e San Michele, come fa notare Graziano Alfredo Vergani.

La cinta muraria, con le numerose torri e le porte (almeno cinque delle quali di origine medioevale) che la caratterizzavano, dovette rappresentare per molti secoli una delle principali caratteristiche di Cantù, citata spesso come “*la città delle cento torri*”. Questa struttura urbanistica del borgo risulta ben evidente da una pianta del borgo di Cantù e Galliano risalente alla seconda metà del Cinquecento, conservata nell’Archivio Diocesano milanese.

Nei primi dell’Ottocento l’antico sistema fortificato era ancora visibile (seppure con le modifiche intercorse durante i secoli); nel 1835 il prevosto Carlo Annoni pubblicava una mappa della città cinta dalle mura incisa dai fratelli Bramati su disegno di Carlo Montanara, a corredo del suo libro *Monumenti e fatti politici e religiosi del borgo di Canturio e sua pieve*, dove sono segnati i punti esatti delle porte e delle mura all’inizio dell’Ottocento.

La distruzione del sistema murario risale per lo più alla seconda metà del XIX secolo, nel corso dei primi interventi urbanistici messi in atto dopo l’unità d’Italia: questo ha decretato la perdita di un incommensurabile patrimonio di fonti materiali, di storia, di tradizioni, di identità collettiva per la città.